

---

**AGRICOLTURA: DIFESA E TUTELA DEL SUOLO, DELL'AMBIENTE E DEL  
PAESAGGIO.**

Quando si parla di difesa del suolo il richiamo alle problematiche del dissesto idrogeologico è inevitabile.

In Italia il rischio frane e alluvioni interessa praticamente tutto il Paese. Le cause vanno ricercate soprattutto nella pesante urbanizzazione e nella speculazione edilizia, ma anche nell'abbandono delle aree montane, e nell'agricoltura intensiva.

Frane, alluvioni ed erosioni sono, nella storia geologica e geomorfologica del nostro pianeta, eventi naturali che si sono succeduti in tempi e modi diversi fino a creare l'aspetto delle superficie terrestre che vediamo oggi.

Il rischio idrogeologico è definito come il prodotto matematico tra il pericolo, l'esposizione e la vulnerabilità di un bene da salvaguardare.

Il pericolo è legato a forze, eventi naturali su cui l'uomo poco può, se non in termini di previsione e qualche volta di prevenzione.

Tra le attività umane, quella agricola è stata in passato percepita perfettamente in armonia con la natura. Anzi l'agricoltore era visto come il severo custode di un ambiente che, nelle città che si andavano via via allargano, veniva deturpato dal cemento.

Lo stato di abbandono colturale delle campagne è in Italia un problema idrogeologico grave, soprattutto se consideriamo che gran parte del nostro territorio è collina o montagna.

Lo stato di abbandono ha poi favorito un uso esasperato del terreno dovuto a culture di tipo intensivo sostenute esclusivamente da interessi economici.

Una controtendenza, una felice eccezione sembra riguardare il nostro territorio veronese dove aziende, spesso anche di piccole dimensioni riescono a conciliare livelli di alta qualità dei loro prodotti con una coltivazione estensiva del vigneto e dell'olivo attenta alle problematiche ambientali.

Dobbiamo però vigilare sulle modalità con cui vogliamo tornare in campagna, sulle nostre colline a coltivare viti e ulivi, riqualificando il territorio agricolo attraverso una saggia pianificazione e progettazione che sappia coniugare le esigenze agronomiche con i contesti geologici, idrogeologici e paesaggistici, ricordandoci sempre che la *"terra non l'abbiamo ricevuta in eredità dai nostri genitori, ma in prestito dai nostri figli"*.

*Sintesi dell'intervento del dott. Romano Rizzotto e del dott. Cristiano Tosi*